Mercoledì 3 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 243

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per la successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 2 SETTEMBRE

I PIRATI DEL RIFF.

Quando mancano i grandi avvenimenti in politica, s'ingrandiscono i piccoli. Ultimamente un principe della casa di Prussia, che copre la carica di grand'ammiraglio della marineria prussiana, essendo impegnato in un viaggio nel Mediterraneo sulla corvetta di guerra, il *Dantzig*, volle avvicinarsi alla costa africana che giace di contro alla penisola spagnuola, per visitare un tratto delle coste stesse ove qualche tempo prima alcuni pirati indigeni avevano assalito e predato una nave mercantile prussiana. Con animo più cavalleresco che prudente, il principe ammiraglio volle toccar terra con alcuni uomini del suo equipaggio, sia per esaminar meglio i luoghi, sia anche per lasciare qualche ricordo significante della sua presenza a quei pirati. Ma il risultato, come avrebbe potuto prevedersi con qualche riflesso, fu assai disastroso, giacchè una piccola mano di gente non poteva intraprendere nulla di serio contro tutta una popolazione armata, e l'evento infatti fu tale. Il principe fu ferito ed ebbe diversi uomini del suo seguito uccisi e feriti, e forza gli fu di operare al più presto la sua ritirata nella nave ed abbandonare quei lidi inospitali.

In questo affare non vi era nulla di gran rilievo, e se la Prussia per far sembiante di prenderne la rivincita avesse mandato sul luogo un paio di navi da guerra per bombardare qualche nudo scoglio e poi farsi fare una dichiarazione di scuse dall'imperatore del Marocco, sotto la cui nominale dipendenza stanno i pirati del Riff, il tutto si sarebbe terminato con qualche articolo di gazzetta e qualche relazione ufficiale; la grande politica non avrebbe avuto a che fare con questo minimo incidente. Ma la grande politica sembra ora ridotta al verde, e perciò i piccoli avvenimenti occupano le grandi menti. La Prussia, dicesi, ha domandato l'assistenza dell'Inghilterra, e già si vuol sapere che questa sia stata promessa. Giornali officiosi annunziano che la Francia ha offerto pure il suo aiuto, e per dare un colore a questa promessa, si osserva che i pirati inquietano sovente i confini dell'Algeria nella provincia di Oran, e finalmente si trae in scena anche la Spagna come la potenza più vicina ed interessata, la quale pure si trova continuamente in conflitto cogli abitanti di quella costa, specialmente in vicinanza della fortezza di Melilla, colà situata, appartenente alla Spagna, e tenuta come luogo di deportazione. Persino la Russia, dicesi aver offerto alcune fregate e truppe di sbarco, onde prendere parte alla spedizione.

Se dobbiamo dunque prestar fede a queste notizie, perchè un principe della casa reale di Prussia ha commesso un'imprudenza e ne riportò una ferita, si riunirebbe una formidabile coalizione europea per punire i pirati del Riff, che, per quanto pare, in questa circostanza non fecero altro che esercitare il diritto della propria difesa.

Qui non è ancora tutto. Alte questioni politiche si connettono con questo affare. Il corrispondente di un giornale pubblica i particolari dei provvedimenti prussiani per la progettata spedizione, commettendo l'errore, come egli stesso poi confessa, di dare come cosa decisa ciò che era, a suo dire, ancora allo stato di proposta e di progetto.

La *Corrispondenza prussiana*, organo semiufficiale del ministero prussiano, smentisce queste asserzioni in un articolo pungente. Il corrispondente se ne offende, e ne prende occasione per iniziare il pubblico nei misteri del gabinetto prussiano e c'informa dei dissensi e delle gelosie che sussistono fra il barone Manteuffel e il conte Waldersee da un lato, e il signor di Westphalen dall'altro, e senza dubbio qualche altro corrispondente ne trarrà argomento per fabbricare la notizia di qualche crisi ministeriale in Prussia.

Nelle grandi questioni europee non dovendo l'Austria essere dimenticata, un terzo corrispondente si meraviglia che questa potenza che ha pur testè creato una formidabile marina, almeno nelle colonne della *Gazzetta d'Augusta*, non sia stata invitata a prendere parte a quella spedizione. Il che un'altro corrispondente spiega colla rivalità che esiste tra la Prussia e l'Austria e col poco caso che si fa nella Germania della potenza austriaca, nonostante le magnificenze che ne narra la sempre lodata *Gazzetta d'Augusta*.

Per poco che l'imperatore del Marocco si commova a queste notizie e invochi dal suo canto l'assistenza del Granturco, o dei sovrani di Tombuctu e della Guinea, e spedisca un'ambasciata agli stati uniti d'America, l'affare del Riff sarà stato la causa di una generale conflagrazione non solo dell'Europa ma di tutto il mondo.

Tali sono le fantasie dei giornalisti e corrispondenti, sia coll'intenzione innocua di divertire i loro lettori, sia con quella meno innocente di deviare l'attenzione dalle vere ed importanti questioni di cui dovrebbe occuparsi la politica europea.

Per ora alcune frasi di giornali ufficiali e semi-ufficiali prussiani lasciano supporre che nulla siasi fatto, anzichè non siasi presa ancora alcuna determinazione sul da farsi, attendendosi il ritorno del principe Adalberto. In ogni modo però la questione, il chiasso stesso che se ne è fatto, e l'annuncio dell'intenzione del governo prussiano di voler ottenere per un verso o per l'altro una soddisfazione, sono cose che hanno il loro lato serio, e meritano una particolare considerazione.

Sino a tanto che i pirati del Riff depredano le navi di commercio che hanno la disgrazia di essere spinte su quelle coste inospitali, ne uccidono o riducono alla schiavitù l'equipaggio e i passeggieri plebei che il caso ha tratto in quelle regioni, le potenze europee non si commuovono, o ricorrono tutto al più a qualche dimostrazione limitata ed inefficace. Ma un principe reale va ad assalire i pirati in un momento che non pensano a male, senza alcun pretesto, ne riporta una ferita e subito si pongono in moto le grandi molle della politica europea, si parla di spedizioni, si mette innanzi l'onore della nazione che vuole essere vendicato, la necessità di infliggere ai pirati una esemplare punizione. Singolar modo di agire degli uomini di stato, morale veramente sublime in politica! Quando i pirati commettono le più nefande violazioni del diritto e delle leggi dell'umanità, assalendo e spogliando le navi naufragate, nessuno si muove; l'unica volta che non sono dalla parte del torto, e che assaliti agiscono in propria difesa, il caso diventa degno di forca, e si vuole che tutta l'Europa concorra a far la parte del giustiziere.

Ciò non avviene soltanto per riguardo ai pirati del Riff. L'obbrobrio degli stati bareschi che fu tollerato per sì lungo tempo dalle potenze europee, è ancora nella memoria di tutti. Ma tutte le esazioni, le rapine, le crudeltà commesse dai pirati d'Algeri e di Tunisi non valsero per lunghi anni a scuotere l'apatia dei gabinetti europei, i quali si sottoponevano piuttosto ad ignominioso tributo anzichè prendere virilmente le armi e abbattere quei nidi di pirati che non solo rendevano malsicura la navigazione, ma devastavano e spopolavano le coste del Mediterraneo. Invece un piccolo insulto fatto ad un console di una grande potenza europea fu riputato sufficiente motivo per allestire poderosi armamenti e per porre un termine alla maggior vergogna degli stati inciviliti dell'Europa.

Non considerazioni di diritto e d'umanità, ma quelle di un piccolo amor proprio offeso produssero la catastrofe che liberò per sempre il commercio e la navigazione del Mediterraneo della secolare sua piaga.

Tali sono i procedimenti della diplomazia. Dei pirati del Riff che offendono le più sante leggi dell'umanità, che violano i più sacri diritti dei popoli e delle nazioni ve ne sono in Europa a bizeffe, senza quelli della costa d'Africa. Eppure se ne cura la diplomazia? Salvo qualche parola di commiserazione quando l'iniquità è giunta all'eccesso, appena ne prende notizia; tutt'al più le basta di far sapere che non l'approva. Il re di Napoli imprigiona gli uomini più virtuosi e più generosi del suo regno, infligge loro le più crudeli torture fisiche e morali; spie, sbirri ed altra gente la più infame è autorizzata a porre a repentaglio la vita, la sicurezza personale e la proprietà dei pacifici cittadini, di oneste famiglie, di uomini egregi per scienza e virtù, e appena la diplomazia ne avrebbe preso nota se non fosse stato il rappresentante di una potenza italiana, informato a migliori sentimenti che, ponendo appunto in non cale le abitudini e gli usi diplomatici, avesse richiamato l'attenzione su quella disgraziata terra. E ancora è assai probabile che l'affare non avrebbe avuto alcun seguito se il malavvisato re di Napoli non avesse introdotto in una sua risposta alcune pungenti parole.

L'Austria fucila gli inermi, fa appiccare i generosi che amano la loro patria, sequestra i loro beni, commette ogni sorta di spogliazione e saccheggio in faccia a tutta l'Europa, e la diplomazia dice: Ciò non mi risguarda! Ma un Menzikoff compare a Costantinopoli in paletot e cappello sdruscito dinanzi al sultano, e tutta l'Europa si commove, immensi eserciti e flotte si allestiscono, si sagrificano gli uomini a centinaia di migliaia, il danaro a bilioni in una sanguinosa guerra senza risultato.

Guai se l'imperatore d'Austria facesse uno sgarbo al barone Bourqueney o a sir Hamilton Seymour! L'Austria non avrebbe sufficiente sangue per lavare questa macchia, mentre l'Austria può fucilare impunemente un Cicerovacchio inerme, e il tredicenne suo figlio. Per l'uccisione del popolano sventurato e costretto ad esulare per aver difeso con troppa energia i diritti e la libertà dei suoi concittadini, si reputa sufficiente espiazione l'indegnazione dell'opinione pubblica contro i suoi carnefici, una offesa alla fittizia e convenzionale importanza di un diplomatico è motivo delle più alte querele e di sanguinose guerre.

Tale è il corso della diplomazia e, confessiamolo pure, anche il corso del mondo in generale. I pirati del Riff in Europa, dei quali abbiamo citato qualche esempio, ma che troppo lungo sarebbe enumerarli tutti, violeranno ancora per molto tempo impunemente il diritto e l'umanità purchè le loro offese ricadano su ciò che nei loro occhi è vil moltitudine, misera plebe, faziosi, rivoluzionarii, finchè un colpo di ventaglio dato male a proposito, un bicchier d'acqua versato, un paletot indecente farà scoppiare sul loro capo la tempesta, che un sentimento di moralità non ha suscitato.

SOTTOSCRIZIONE DEI CENTO CANNONI. Dietro l'impulso dato dal *Daily News*, si sono occupati anche i giornali inglesi di provincia della sottoscrizione dei cento cannoni per la fortezza di Alessandria. Riportiamo dal *Northern whig*, giornale liberale che si pubblica nella città di Belfast, una delle principali in Irlanda, alcuni dei più interessanti brani dell'articolo intitolato: *Come si*

APPENDICE

AMORE E SAGRIFIZIO

(*Seguito.* — *V. num.* 242)

Erano dunque sei mesi che Ernesto frequentava casa Aroldi: e non pareva più quello. Affabile, tollerante, affettuoso talora, dilettavasi a star delle ore con me, per aver qualcuno con cui discorrere. S'era spogliato di quella ruvida scorza, che faceva così cattiva impressione a chi lo avvicinava per la prima volta. Scriveva a casa lunghe lettere per dire a' suoi genitori che la carriera cominciava a piacergli e che l'esigenza degli studii non gli consentiva l'andarli a trovare tanto di frequente, come era solito negli anni addietro. Era forse la prima bugia che diceva: bugia innocente per verità, giacchè non saprei quale studio gli potesse esser più sano e più benefico di quella trasformazione che s'andava compiendo in lui.

Un venerdì, la signora Antonia, di buon umore più che al solito, c'invitò per la domenica a pranzo; ed io mi affrettai ad accettare per amendue. Se devo dirvi la verità, sospettai forte che l'ispirazione di quell'invito le fosse venuta dalla Claudia, giacchè la buona donna non avrebbe mai da sè arrischiata una tanta parola. Comunque sia, v'ho già detto ch'ero amico vecchio di casa ed Ernesto poi era tal giovane che l'invito non poteva dirsi avventato. Ma volle il caso che il sabbato la Giusta, una serva che era già da molti anni in quella casa, fosse colta da una violenta febbre, sicchè la domenica le sorelle non la lasciarono alzarsi. E il pranzo? Ci penserò io, disse la Claudia. Ed infatti, prese le istruzioni opportune dalla Giusta e rimboccatesi le maniche, andò in cucina e, aiutata dalla donna di grosso, diè mano ad allestire le poche vivande. Ella non era mai stata più gaia che quel dì. Andava e veniva dalla camera della Giusta alla cucina e da questa a quella, canterellando una canzone popolare; aveva l'occhio a tutto; traeva fuori dagli armadi i più begli utensili, le fine maioliche e le lucenti posate, che forse da anni non eran più state adoprate; e s'ingegnava inoltre di calmare l'ansietà della mamma e della sorella, che, pensando a noi, non si sapevan dar pace per quel contrattempo. E, quando la Natalina le si presentò per domandarle modestamente se mai avesse potuto aiutarla in qualche cosa, la prese bellamente per mano e la condusse fuori della cucina, dicendole che eran quelli i suoi dominii e che pensasse solo a metter fuori i tovaglioli più fini ed a preparare la tavola.

Era antica abitudine della famiglia di pranzar al tocco. A mezzodì, io ed Ernesto eravamo già in casa Aroldi. Condotti in sala dalla Natalina, facemmo quattro parole colla vecchia, domandandole della sua salute, se era stata a messa, se contava di uscire ancora, giacchè faceva così bel tempo; ma poi il discorso cadeva a terra, ed io allora chiesi della Claudia, che non si lasciava vedere. La mamma, imbarazzata, volse un'occhiata alla Natalina, la quale, fattasi coraggio, raccontò ridendo ciò che era occorso e la magnanima abnegazione della sorella. — Di maniera che, questi signori, aggiunse essa, caramente, vorranno farci la cortesia di trovar tutto buono, perchè il pranzo è ammanito da noi. Dico *noi*, benchè quella cattiva della Claudia non m'abbia voluto lasciar metter piede in cucina; ma loro sanno che siam solite a spartire fra noi due ogni cosa. E poi, la tavola l'ho apparecchiata io, sotto la direzione della mamma. — Perchè non farci avvisati ieri di questo accidente, che si sarebbe rimandata la cosa ad un altro giorno? disse Ernesto. — O piuttosto, aggiunsi io, perchè non domandarci senza cerimonie la nostra parte di cooperazione? Credono forse le signorine che noi siamo due buoni da nulla! — Povera signora Claudia, quanto da fare! Ma andrò io ad aiutarla. — E corse difilato in cucina.

Al vederlo entrare, la Claudia, che aveva le maniche rimboccate fino al gomito e dinanzi un grembiale di grossa tela, si fece tutta rossa in viso. Io notai benissimo la cosa, come notai che Ernesto parve un po' malcontento di averla sorpresa: ciò che mi confermò nelle mie supposizioni. Non fu però che un momento. Riavutasi da quel turbamento, mercè la sua prontezza di animo: « Soccorso di Pisa! » disse la giovane ridendo; « è già tutto fatto; e i signori sono pregati d'andar a mettersi a tavola. »

Fu una bella giornata, piena di onesta e soave allegria. Ognuno pareva contento della contentezza degli altri. Il mio amico sopratutto aveva una faccia così aperta che vi si leggeva l'intima e tranquilla gioia dell'animo. Volendosi prolungare quel lieto convegno, colle preghiere e colle carezze s'indusse la mamma a sortire e si fece una passeggiata fuori della città.

Dopo alcuni giorni, le cose parvero a me tanto bene avviate che credetti opportuno di farne motto alla madre, pur pregandola di non parlarne ancora alla Claudia, giacchè non si voleva precipitar nulla. La buona signora Antonia accolse con segni di grande allegrezza le mie parole, tanto più dopo ch'io l'ebbi assicurata che l'Ernesto sarebbe stato lui il primo a proporle di fare una casa sola.

L'Antonia era tanto avvezza alle cure intelligenti ed attive della sua figlia maggiore che non avrebbe potuto separarsene senza grave rammarico e forse senza cattive conseguenze, per la sua passiva equanimità e la sua buona salute. Se andava d'altra parte assai a genio l'affabilità ingegnosa dell'Ernesto, che sapeva trovar modo di conversare anche con lei e di sottrarla qualche momento alla sua inerzia di mente e di corpo. Le piacevano anche nell'amico mio altre qualità di cuore e quella sodezza di abitudini, che faceva passar sopra alla sua giovine età. L'Ernesto non aveva allora che ventidue anni. Insomma, dal dì che io manifestai per la

aiuta una buona causa, di cui abbiamo già fatto cenno:

Non crediamo che vi sia alcun paese al mondo in questo momento che abbia maggior diritto all'ammirazione e gratitudine degli amici della libertà religiosa e civile, come la Sardegna. La sua adesione alla *buona antica causa*, come la chiamava Sydney, è certamente di data assai recente... La notizia del disastro di Novara suonò assai triste nelle orecchie degli amici della libertà. Pospose indefinitivamente la risurrezione dell'Italia; ma quando ci pervennero i particolari della lotta, noi comprendemmo che la Sardegna era impegnata col cuore e colla mano nella causa della indipendenza italiana. Il re aveva avuto il battesimo della nuova fede col sangue e col fuoco; l'erede al trono Vittorio Emanuele, aveva sostenuto l'onore della sua casa con impareggiabile valore. Il sole che tramontò in quel giorno fra le nubi, dopo sei anni di tenebre, risorse splendido nello scorso 16 agosto sulle alture di Ciorgun. Lo stesso esercito sardo che aveva difeso valorosamente, ma senza successo, la libertà italiana, sulle rive del Po, contro il despotismo straniero, difendeva allora le libertà dell'Europa contro l'aggressione russa sulle rive della Cernaia. Il nemico era cangiato, ma la causa era la stessa. I vinti di Novara rivendicarono la loro fama alla Cernaia sotto gli occhi dei vincitori di Alma e d'Inkerman.

Dal 1848 in poi la Sardegna ha sostenuto ora colle armi, ora colla diplomazia, una causa di cui noi tutti ci professiamo devoti amici. Nè essa ha predicato una cosa che non avesse messo in pratica. I grandi sagrifizi, anzi enormi per uno stato così piccolo e così povero, fatti nel 1849 non furono susseguiti da un fiacco e miserabile abbandono dei principii, pei quali furono fatti. Ha smentito nobilmente le asserzioni degli assolutisti, che le dichiarazioni messe innanzi in quell'anno, ricco di eventi, fossero soltanto un'esca per indurre i liberali italiani a sostenerla nei suoi tentativi per la dominazione suprema. L'opera delle riforme interne procedette d'allora in poi costantemente. Giogo clericale e dispotismo incontrarono nel re e nel parlamento i loro più acerbi nemici. Mentre tutti gli altri sovrani che nel gran terror panico salvarono le loro corone coll'accordare costituzioni, hanno violati i loro giuramenti e sono ritornati ai loro antichi andamenti, Vittorio Emanuele ha conservato sul trono tutte le massime giurate da suo padre e da lui difese sul campo di battaglia. È d'uopo aver presente che egli non percorre un sentiero battuto, come facciamo noi, ma cerca la sua via nella oscurità, nell'isolamento, e circondato da nemici. Alla testa di 60000 uomini egli si pronuncia colla stessa energia in favore del diritto e della verità come se ne avesse 500000.

Noi che professiamo tanto entusiasmo per la causa da lui sostenuta, non daremo altro segno del nostro sentimento per tutto quello che ha fatto e sta facendo per la rigenerazione dell'Europa che mediante alcune parole di freddo elogio, tosto dimenticate che profferite? Il futuro è incerto. Gli affari d'Italia vanno gravemente complicandosi. Vittorio Emanuele dovrà da un giorno all'altro mantenere colle armi le dichiarazioni del suo rappresentante alle conferenze di Parigi. L'unica nazione del mondo sulla quale può far conto nell'imminente lotta è l'Inghilterra.

Comunque il nostro governo soffii caldo o freddo, dimostriamogli che il popolo di questo paese non guarda soltanto, ma sente un grande interesse nella lotta, e quando la crisi verrà, la voce del popolo griderà alla riscossa. Egli difende un lontano avamposto contro una terribile forza maggiore. Noi che ce la facciamo comoda al quartier generale, non lasciamo passare senza risposta le sue chiamate.

Egli fortifica Alessandria come misura di prevenzione, in caso di collisione coll'Austria. In tutta l'Italia si raccoglie una sottoscrizione per offrirgli dei cannoni per quei baluardi. I cannoni che fecero il maggior effetto nella battaglia della Cernaia erano cannoni inglesi, serviti da artiglieri sardi. Il nostro governo ne ha fatto un presente all'esercito sardo. Imitiamo questo buon esempio, e prendiamo parte al contributo per il fondo che dovrà armare i parapetti della nuova fortezza contro alcuni dei più crudeli e dei più perfidi nemici dell'umanità.

Sorgere per un momento al di sopra degl'imbrogli e delle cure locali, se fosse anche soltanto per un grido di plauso a quelli che combattono per la libertà, sarà bene per noi e incoraggiante per essi. Noi irlandesi, che chiacchieriamo tanto intorno alla libertà nel nostro paese, quando ci immischiamo di affari esteri, ci troviamo schierati generalmente, come se si trattasse soltanto di far opposizione all'Inghilterra, dal lato di re Bomba o di qualunque altro tagliateste e assassino che recita regolarmente le sue orazioni, ed è devoto al papa. Mostriamo una volta pure che volgiamo le spalle con vergogna ai nostri antichi idoli, e sappiamo fare qualche cosa di meglio per la libertà che inalzare il *Repale Rint* (grido per il richiamo dell'unione coll'Inghilterra) o presentare i capi Meagher e Mitchel (due capi dell'agitazione irlandese contro l'Inghilterra). Un ridotto in Alessandria sarebbe, ne siamo certi, difeso con tanto maggior valore quando i prodi soldati dietro il parapetto scaricheranno le loro palle di metallo britannico, comperato con danaro irlandese. Ecco un buon principio al movimento. — Dio lo faccia prosperare!

(Segue la lettera in data Comber 18 agosto, nella quale il sig. John Miller si offre di sottoscrivere 10 lire sterline ed anche più, se farà bisogno, nel caso che l'affare abbia seguito, come ne ha fiducia).

Lo stesso giornale scrive poi in un successivo numero:

Abbiamo ricevuto molte lettere riferibili alla proposta di fare una sottoscrizione onde offrire alla Sardegna alcuni cannoni, come testimonianza della nostra alta stima della parte valorosa che dal 1848 in poi ha preso nella politica europea. Riproduciamo alcune di quelle lettere. La prima è di una signora patriotica, che differentemente da alcuni dei nostri patrioti pensa che gli italiani hanno altrettanto diritto alla libertà quanto i Milesii, qualunque sia l'opinione del papa in proposito, e quindi desidera di convincere tutti i contraddittori col solo argomento cui quei devoti figli della chiesa, Ferdinando e Francesco Giuseppe sono sensibili — l'*argumentum ad hominem*.

Il *Northern whig* riproduce le indicate lettere delle quali una firmata *J. B., un amico della causa* offre 5 lire sterline, un altra di F. Smith due lire, e due altre, una del sig. William Allen, l'altra firmata *Un ammiratore di Vittorio Emanuele*, offrono il loro concorso alla sottoscrizione in genere.

Il *Northern whig* soggiunge poi ancora le seguenti riflessioni:

Raccomandiamo, per dare una forma al movimento, come anche per un esempio alle altre maggiori città dell'Irlanda, che sia fatta una richiesta al mayor, affinchè riunisca una pubblica adunanza sull'argomento e ciò al più presto possibile. Frattanto e sino a quando non sarà destinato qualchedun'altro per questo proposito, noi siamo ben contenti di prendere l'incarico di ricevere le sottoscrizioni che ci saranno inviate. Come osserva il sig. Allen il numero di quelli che danno, è assai più importante che l'ammontare stesso dell'offerta.

Ciò che occorre è una buona manifestazione dell'opinione pubblica, in modo da convincere gli italiani che gli organi clericali di questo paese non rappresentano il vero sentimento del popolo; e checchè ne dica il partito clericale, noi non abbiamo alcuna simpatia per i governi di Napoli e dell'Austria, nonostante il concordato; ma nutriamo profonde e cordiali simpatie per tutti quelli che nel carcere o sul campo di battaglia sono pronti ad aggiungere i loro nomi alla lunga e nobile nota dei martiri per la libertà civile e religiosa.

La risposta del re di Napoli alle unite rimostranze della Francia e dell'Inghilterra, nell'interna amministrazione del sua regno, è venuta assai a proposito, mentre trattiamo di questo argomento. Nulla di ciò che potremmo dire potrebbe dimostrare in modo più evidente il diritto di Vittorio Emanuele alla nostra simpatia ed assistenza, quanto la difesa del re Bomba. Pochi di quelli che la leggeranno, non verranno alla conclusione che contro una tal testa e un tal cuore ogni rettorica è sprecata, e quanto più presto si ricorre alla forza, tanto meglio, per ridurlo alla ragione. La sofisticheria del documento con tutta la sua evidenza, è positivamente diabolica nella sua empietà, ed è precisamente dello stesso stampo di cui ogni giorno fanno uso dinanzi ai magistrati i ladri ed invasori per iscusare i loro delitti.

La prima parte è un bel saggio di quella specie di frenetico cicaleccio che la *Nation* (giornale clericale dell'Irlanda) e alcuni altri membri della stampa *patriotica* irlandese mettono in bocca ai despoti stranieri. Egli vuol sapere, per esempio, come lord Palmerston accoglierebbe la sua ingerenza in favore dell'Irlanda. La miglior risposta che lord Palmerston potrebbe fare, sarebbe di proporre che re Bomba permetta a Napoli per alcuni mesi la pubblicazione di un giornale che adoperi verso il governo napoletano lo stesso linguaggio che impiega, per esempio, il nostro confratello *The Ulsterman* ogni settimana verso la disgraziata nazione inglese....

Egli è vero che noi riconosciamo i governi *de facto*; ma egli è un burlarsi della logica e di qualche cosa ancora più elevata che la logica, il chiedere la nostra protezione per governi antichi che sono così crudeli e oltraggiosi come quello di Caligola. È un oltraggio al diritto pubblico il gettare il suo scudo sopra un malefico idiota e chiamare le sue barbarie, atti del governo.

La parte finale della nota è la più ridicola. Bomba sfida la Francia e l'Inghilterra, si appella al *patriotismo* del suo popolo e al valore del suo prode e fedele esercito, e vuol respingere la forza colla forza. Ora sarebbe estremamente ridicolo per la Francia e l'Inghilterra d'impegnarsi con un tale antagonista, e sarebbe impolitico di intervenire negli affari d'Italia, se possiamo far di meno. L'intervento estero è sempre demoralizzante e dannoso. Ma la Francia si ritiri, che essa e l'Inghilterra obblighino l'Austria pure a ritirarsi dall'arena, e lasciare che il re Bomba accomodi la vessata questione italiana con Vittorio Emanuele. Il generale Lamarmora è l'uomo adattato per questa discussione; e i soli argomenti applicabili sono le palle da dodici. Mandateci i cannoni. Giammai artiglieria avrà tuonato per una miglior causa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(Ritardato per interruzione di linea)

Parigi, 1 *settembre sera*.

La sola notizia che si è ricevuta dalle Indie in data del 26 giugno è l'assassinio dell'erede del trono dei birmani.

La regina d'Oude è giunta a Londra.

Nuova York, 20 *agosto*. Il congresso degli Stati Uniti è convocato pel 31.

Rialzo alla borsa di Parigi.

Azioni del credito mobiliare 1647.

Strade ferrate austriache 882.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 657.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 24 agosto scorso è stabilito che la presidenza del congresso permanente della marina militare conferta al ministro della marina dall'art. 2 del decreto in data 27 febbraio 1856, sarà invece affidata al membro ordinario di esso congresso di grado o rango più elevato, ed, a grado o rango uguale, al più anziano.

I membri aggiunti saranno chiamati alle sedute del congresso dal ministro della marina sulla proposta del presidente.

Lo stesso ministro designerà pure il membro che vi deve compiere le funzioni di segretario.

FATTI DIVERSI

Viaggio del re a Nizza. Leggesi nel *Nizzardo*:

« Avantierisera è giunto nella nostra città l'intendente generale della lista civile sig. Nigra per ordinare i lavori necessari nel palazzo del governo, che sarà probabilmente quello in cui oltre al nostro re, prenderà alloggio l'imperatrice di Russia.

Saranno ben presto cominciati i ristauri del palazzo del governo in cui dee alloggiare il nostro re. La tesoreria, gli archivi e l'ufficio di pubblica sicurezza saranno trasferiti al palazzo del vescovo; gli altri uffici dell'intendenza generale alla casa Cauvin in piazza Massena; si dice pure che saranno abbattute le due piccole case che stan di fronte al palazzo del governo dalla porta del corso. Si parla inoltre d'un arco trionfale che la città farà erigere sulla via per cui S. M. vi farà la sua entrata. »

Scuola. L'altro dì, nell'istituto d'istruzione e di educazione *Armondi* succedeva la pubblica premiazione delle fanciulle più meritevoli, la quale era onorata dalla presenza del teologo provveditore Baricco, dell'ispettore prof. Nigra e di parecchi professori; oltrechè trovavasi presente buona parte dei parenti delle alunne. Dopo sentite non poche belle prove di recitazione poetica, italiana e francese, e d'istruzione musicale, l'ispettore ed il provveditore dissero parole di elogio e di eccitamento sì alla direzione dell'istituto, che alle giovani alunne: commendando specialmente il primo la sagace ed affettuosa sollecitudine di essa direttrice, che da più di trent'anni attende modestamente all'opera educativa, e facendo buona testimonianza delle guarentigie morali, ch'egli ebbe il piacere di constatare nell'istituto.

L'arcivescovo di Genova. Sabato sera giungeva in Genova, coll'ultimo convoglio, l'arcivescovo mons. Andrea Charvaz proveniente dalla Tarantasia, in ottimo stato di salute.

Probità. Una certa Maddalena Carrara di S. Pietro della Foce, transitando, il mattino del 29 agosto, dalla piazza delle Cinque Lampadi a piazza Marini, rinvenne un piccolo sacchetto di tela in cui erano avvolti due biglietti di banca, uno da lire mille e l'altro da lire cento. Conosciuto il valore di quei biglietti, fu sollecita di farne la consegna all'ufficio di S. P., dal quale vennero restituiti alla proprietaria che gli aveva smarriti, e che già ne faceva ricerca. Questo tratto virtuoso della Carrara non ha mestieri di encomio. (*Gazz. di Genova*)

COMPAGNIA ITALO-FRANCO-BRITANNICA. La società anonima, che annunziamo si propone uno scopo, la cui utilità non potrebbe essere contrastata, e soddisfa ad un voto da noi espresso reiterate volte. Essa mira ad introdurre dall'Inghilterra e da altri paesi negli stati sardi e nel resto d'Italia le macchine e gli stromenti agricoli più perfezionati e più giovevoli alla coltura ed alla fognatura, facendo costrurre quelle macchine ed attrezzi in Piemonte, per venderli o darli

---

prima volta il mio pensiero alla Aroldi, circa un possibile matrimonio fra la Claudia e l'Ernesto, da quel dì coglieva ogni occasione dell'essere noi soli o molto appartati, per parlarmene con molta compiacenza; e mi venne poi a confessare che ci aveva pensato anche lei e già da qualche tempo. Si vedeva che il suo pensiero s'aggirava continuamente intorno a questo progetto. Aveva essa conservata sempre una buona e religiosa memoria di suo marito, che avevala circondata di tutto l'affetto e della più soave protezione; e diceva fra sè che l'Ernesto avrebbe certo fatto altrettanto colla sua figliuola maggiore.

Non aspettavo io dunque più che una parola d'Ernesto, per fargli aprire tutto l'animo suo e stringere le cose in maniera da essere sicuro affatto della buona riuscita del mio piano. Io, che conoscevo i genitori di Ernesto, ero anche certo di far loro un gran regalo col far entrare nella loro famiglia una giovane così buona e così savia come la Claudia Aroldi. Ed avevo già preso le mie disposizioni. Ernesto avrebbe tralasciato i suoi studi universitarii, chè non aveva grande voglia nè ambizione di prendere dottorato e d'altra parte era per me chiaro ch'egli avrebbe potuto rendersi egualmente utile e farsi egualmente dotto, anche stando nel suo paesello nativo. In questo, le due famiglie, che ne avrebbero formata una sola, avrebbero passati sette od otto mesi dell'anno, i più belli. L'inverno si sarebbe venuti a passarlo in città o tutti od anche senza i genitori d'Ernesto, quando questi non avessero potuto adattarvisi. E ciò da una parte per far piacere alla vecchia Antonia, che nella città era nata e vissuta sempre; dall'altra, anche per pensare al collocamento della Natalina. Quanto al fare che i genitori dell'Ernesto si accontentassero che questi tralasciasse i suoi studi ed andasse a vivere con loro, ci pensavo io, sicuro di ottenere tutto dal loro affetto. Mi pareva che le cose non si potessero combinare meglio di quel che le avevo combinate io e vivevo in una così profonda e tranquilla fiducia che anche ora, quando ci ripenso, mi attraversa l'animo un sentimento di dolorosa meraviglia.

Erano gli ultimi giorni di carnovale. Ernesto non aveva profittato delle vacanze scolastiche, che si hanno in quei giorni, per andarsene a casa. Suo padre gli aveva bensì scritto che lo aspettava; che non s'eran visti da un gran pezzo; che la mamma desiderava assai facesse una gita al lago, ed altre amorevoli istanze; ma egli aveva saputo, in una lunga ed affettuosa lettera, capacitarlo ch'era meglio ritardasse l'andata sino a Pasqua. Io m'accorsi di tutto ciò, ma non ne feci nessun cenno all'Ernesto, perchè ero sicuro che l'avrei messo nell'imbarazzo: e volevo che la cosa cascasse da sè; nè poteva mancare, con un giovane di carattere così franco. Mi accorsi, dico, che il nuovo sentimento sòrto nel cuore dell'amico mio era tanto forte da far tacere non dirò punto l'affetto di famiglia, ma quel bisogno pur talora così prepotente di riveder i nostri cari, quando siamo stati a lungo lontani da loro.

Una sera, precisamente il giovedì grasso, si ballava dagli Anselmi, che erano amici e vicini di casa delle Aroldi. Naturalmente, la signora Aroldi colle figliuole era stata invitata a quella festa. Io m'ingegnai che lo fosse anche l'Ernesto e lo presentai io stesso.

Le due giovani avevano quella sera posto qualche studio nel farsi belle. Natalina era vestita di bianco, con un nastro azzurro che le stringeva i fianchi e poi svolazzava scherzosamente intorno al corpo. Claudia indossava una veste di seta, che bene attagliata alla persona ne faceva risaltare le prestanti forme. Qualche fiore era innestato nel biondo lusso dei loro cappelli. Erano insomma tutte cose semplici quelle che avevano dattorno; ma se c'è l'ornamento della freschezza, se il volto è leggiadro, le braccia ben tornite, soave il viso, quanta attrattiva in cotesta semplicità!

La Claudia, colla sua alta statura, col suo baldo portamento, col suo far sciolto e sicuro, dava certo più nell'occhio che non la modesta e timida sorella; ma era lontana dall'avere la stessa grazia, la stessa finezza di movimenti, la stessa limpidità trasparente di sguardo; anzi, direi quasi che, in mezzo a quella abbondante luce ed a que' profumi sparsi nell'atmosfera, ella perdesse alquanto della sua vera bellezza. Il suo regno era la casa, era l'amministrazione domestica, erano le vicende ordinarie della vita casalinga; là dovevasi ammirarla ed amarla; ma in una festa da ballo si trovava come fuor del proprio ambiente. Eppure aveva essa grande passione pel ballo. Era questo forse l'unico divertimento, a cui, dopo la morte del padre, non aveva saputo rinunziare, e coglieva con avidità quelle poche occasioni che le si presentavano per goderne. La madre poi, in questo come in tutto, era arrendevolissima ai desideri della Claudia: desideri che non oltrepassavano del resto mai i limiti della più grande riservatezza e convenienza.

Immaginatevi poi quella sera che avrebbe potuto danzare coll'Ernesto!

Le due sorelle furono delle prime ad arrivare, accompagnate dalla madre. Io m'era anche quella sera sagrificato all'amico. Dico *sagrificato*, perchè allora avevo in orrore coteste festicciuole di famiglia, che mi parevan raccogliere in sè la quintessenza della noia. Mi accorsi poi che avevo torto; ma non voglio far altre digressioni, perchè ci manca poco più che un'ora ad arrivare e non vorrei lasciar la storia a mezzo.

Ero dunque andato alla festa da ballo in casa Anselmi, per esplorare ancora terreno, giacchè nella calda atmosfera di una sala, fra le onde d'armonia, lo intrecciarsi delle danze, l'olezzo dei fiori e degli aromi, Ernesto si sarebbe certamente lasciato andare con maggior abbandono al sentimento che lo signoreggiava ed io avrei potuto coglierne occasione per rendergli più facili le spiegazioni, quando la sua timida ritrosia fosse stata ancora peritante. Ero contento come uno che è giunto felicemente al desiderato fine di una non facile impresa.

(Continua)

in affitto ovvero assumere ed eseguire le commissioni che ricevesse dall'estero.

Incoraggiata dai giornali e dalle riviste più competenti in fatto d' industria agricola, appoggiata dal governo, che lodò il proponimento del suo promotore, il sig. Giuseppe Ambron, questa società promette non lievi beneficii ad un paese essenzialmente agricola, ma che si è poco curato finora delle macchine, le quali, già adoperate in Inghilterra, in Francia, nel Belgio, contribuiscono ad un aumento di produzione che varia dal 14 al 25 per cento. Quegli stromenti perfezionati sono quasi sconosciuti dai nostri proprietari ed agricoltori: qualche benemerito agronomo ne espose alcuni saggi, senza che il suo esempio fosse di eccitamento agli altri.

Pure se vuolsi che l'agricoltura progredisca nel nostro paese, se vuolsi combattere quella inferiorità in cui è rispetto ad altri stati meno dalla natura favoreggiati, conviene adottare gli stromenti aratorii che la scienza e la meccanica hanno additati siccome utili.

La compagnia, istituendo qui i suoi laboratorii non solo contribuirà ai progressi dell'agricoltura, ma introdurrà una nuova industria, che col tempo potrà svilupparsi ed estendersi.

D'altronde essa incomincia con un modesto capitale di mezzo milione di fr. ripartito in 2 mila azioni di 250 fr. ciascuna, ed ha costituito un consiglio provvisorio di amministrazione, composto di uomini abbastanza noti, e che è guarentigia del buon esito dell' impresa.

Noi siamo perciò lieti di far conoscere questa società, e siamo persuasi che non ritarderà a raccogliere le soscrizioni che le occorrono ed a dar principio alle sue operazioni. (*V. gli annunzi*)

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Ancona, 23. Le autorità si dànno molta faccenda per nascondere i fatti relativi alle risoluzioni adottate dai consigli municipali di Bologna e Ravenna, e da quello di Faenza, i cui abitanti dichiarano di non voler più pagare le imposte. È però fatica perduta. Tosto o tardi questi fatti sono conosciuti ed eccitano fra noi una giusta emulazione, tanto più che, come ve l'ho scritto altra volta un'ugual pratica venne fatta, collo stesso esito ed avvolta nello stesso segreto, dagli abitanti della città di Ancona.

Si sorveglia molto l'introduzione dei giornali esteri e massimamente dei piemontesi, e il segreto postale non è punto rispettato.

Malgrado i rigori della polizia, qui e in altre località delle Marche si aperse una sottoscrizione per concorrere alla dimostrazione nazionale dei cento cannoni per Alessandria. Questa sottoscrizione va innanzi assai bene, e fra poco ne saprete qualche cosa. Cogliesi sollecitamente l'occasione di dimostrare al Piemonte ed al suo governo la gratitudine e la confidenza che tutti i buoni italiani gli hanno.

Gli austriaci fanno preparativi in grande. Al dissopra della lanterna del porto fu collocata una nuova batteria coperta e si cambiarono gli antichi cannoni con nuovi arrivati di fresco dall'Austria. Tutto ciò non è indizio di prossima partenza degli austriaci: partenza che, non è bisogno dirlo, è vivamente desiderata dalla popolazione. Quando si realizzerà questa sperenza? (*Corrssp. Ital.*)

Notizie Estere

SVIZZERA

Ticino, 1° *settembre*. La grandiosa fabbrica di carta che il signor Franzoni ha non ha guari aperto in vicinanza di Locarno, fu ieri in parte distrutta da un incendio, il quale fu scoperto soltanto quando già erasi dilatato in proporzioni gigantesche. Tutti i magazzini di stracci, di carta ecc., furono distrutti; ma le macchine poterono essere salvate. Il danno vien fatto ascendere a fr. 200,000. Appena giunse a Locarno avviso dell'infortunio, fu spedita una compagnia di militi colle pompe, che appoggiata dai soccorsi della popolazione dei dintorni, riusciva a padroneggiare e spegnere il fuoco alle 8 antimeridiane.

Gli abitanti della fabbrica non si accorsero dell'incendio che verso le 6 antimeridiane. Se ne ignora la causa; ma la circostanza che il principio del fuoco sembra essere stato al terzo piano, nel magazzino degli stracci, induce a crederlo conseguenza di fortuito sinistro accidente.

AUSTRIA

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

« La *Gazzetta di Trieste* annuncia che l'ambasciatore austriaco alla corte di Francia, barone di Hubner, è giunto il 24 agosto da Venezia a Trieste, e pensava il giorno appresso di continuare il suo viaggio in Dalmazia, Corfù e Brindisi. Con ciò cadono a terra le notizie date dal nostro corrispondente di Parigi, dacchè il barone Hubner può bensì avere l'intenzione di recarsi più tardi da Brindisi a Napoli, ma sino ad ora non è ancora giunto in questa città. »

Scrivesi da Francoforte, il 27 agosto, alla *Presse Belge*:

« L'indirizzo degli studenti di Parigi in favore dell'Italia fece una certa sensazione in Austria, non tanto a motivo delle sue tendenze, quanto perchè fa meraviglia che il governo, il quale procedette con rigore contro questi stessi studenti, nell'affare Nizard, abbia poi lasciato passare con indifferenza questa manifestazione contro una potenza amica e ne abbia permessa la pubblicazione. Una parte della stampa austriaca voleva far credere ad un'intima unione fra i due gabinetti di Vienna e Parigi; ma ora, il linguaggio è affatto cambiato. L'indifferenza del governo francese di fronte ad un indirizzo, che implica un grave insulto a quello di Vienna, non può essere, secondo gli stessi fogli, che una prova della freddura crescente fra le due corti.

« Si vuole che i consigli dell'Austria al re di Napoli sieno basati sul singolare ragionamento che la Sardegna non acquistò l' influenza ch' essa ha negli affari della penisola che a motivo del contrasto esistente fra il suo governo interno e le deplorabili misure adottate per l' amministrazione dello stato pontificio e del regno delle Due Sicilie; e sull'asserzione che sarebbe facile a quest'ultima potenza, adottando savie riforme, sbancar la Sardegna dall'alta sua posizione, prender anzi il suo posto nella direzione del movimento italiano: cosa tanto più facile, in quanto che non si potrebbe supporre in lei nessuna vista d' ingrandimento e che la sua prosperità futura non sarebbe punto incagliata dalla necessità di mantenere un esercito permanente, che divora tutte le risorse del suo avversario.

« La *Gazzetta austriaca*, che preconizza questa maniera di vedere, dimentica un piccolo ingrediente nella popolarità del Piemonte, il solo che abbio veramente un' influenza sul resto d' Italia: gli sforzi costanti cioè di questa potenza per assicurarne l'indipendenza, coll'espulsione degli austriaci dalla penisola. La *Gazzetta* vorrebbe ella consigliare al governo napoletano l' accettazione di questo principio, per assicurargli l' egemonia relativamente agli altri stati italiani? »

TURCHIA

L'ammiraglio Ahmed bascià, Abdì bascià e Mustafà bascià sono giunti il 18 corr. a Costantinopoli, provenienti da Trebisonda a bordo del vapore *Chepper*. Il corpo dell'esercito di Batum venne disciolto, ed a Ciuruksù non rimase che il primo battaglione di cacciatori ed il primo battaglione del quarto reggimento di linea, sotto gli ordini del colonnello Mustafà bey. Quelle truppe si sono ritirate a Sisana a causa dei grandi calori.

L'ammiraglio Lyons non abbandonerà il Bosforo colla sua divisione navale finchè il territorio ottomano non sia completamente sgombrato dalle armi alleate e russe, cioè a dire sino al 30 settembre circa. Il contrammiraglio sir Houston Stewart è partito da Trebisonda l' 11 corr. coll'*Hannibal* e lo *Snake*, dirigendosi verso Anapa incrociando quel mare senza uno scopo determinato, e verso la fine della settimana doveva essere raggiunto da altri navigli. Frattanto, stando a lettere di Trebisonda del 10 agosto, i russi avrebbero sgombrato del tutto la fortezza di Kars fino dal 4 corr. Non era ivi rimasto che un solo battaglione; il resto delle truppe, cioè 14,000 uomini, avevano presa posizione nei primieri loro accampamenti fino dalla metà di luglio a motivo degli eccessivi calori. I turchi presero quindi in possesso la fortezza il 4 agosto.

Lettere di Galatz confermano che i russi stanno sgombrando Ismail e Reni. Il piroscafo da guerra inglese *Medina*, incaricato d'una missione idrografica nel mar Nero e nel Danubio, arrivato ultimamente a Buiukderè, era penetrato nelle bocche di Sulinà e vi tracciò una nuova carta idrografica del Danubio. Ad una certa distanza d'Ismail, esso avea notato gli effetti d'una violenta esplosione nella direzione di quella città. A Tulcia venne a sapere che i russi avevano fatto saltare in aria non solo le fortificazioni di quella piazza, ma benanco la città stessa. Noi crediamo che gli abitanti di Tulcia abbiano esagerato non poco il loro racconto. I russi non abbandonarono punto ancora il Banco situato di facciata a Sulinà e le loro sentinelle occupavano tuttora la riva sinistra del fiume. La fregata a vapore inglese il *Gladiator* era pure arrivata a Costantinopoli di ritorno dal mar Nero dopo aver visitata l'isola dei Serpenti, la quale non era stata ancora abbandonata dai russi. Il *Medina*, in una sua escursione verso la baia di Sebastopoli, ha potuto convincersi, che i legni russi sommersi all'ingresso del porto non hanno potuto essere messi a gala intieri, come pretendono sapere alcuni giornali.

Riguardo alla spedizione del Montenegro, il *Journal de Constantinople* dice:

« Abbiamo annunziato in uno dei nostri precedenti numeri, che in seguito alla colpevole condotta dei montenegrini, la Sublime Porta si trova nella necessità di prendere le misure necessarie per far rispettare le sue autorità da quei sudditi turbolenti. Veniamo a rilevare ora che il governo imperiale ha spedito sulle coste dell'Albania parecchi bastimenti carichi di carbon fossile, il che indica che non tarderanno di recarsi colà dei navigli a vapore con delle truppe e del materiale da guerra. »

Lo sceriffo ribelle della Mecca, Abdul Muttalyb, stato esiliato dal governo a Salonicco, giunse l'11 corr. sotto buona scorta in quella città a bordo del vapore *Saoun Bahri*, e fu tosto condotto dal governatore ove rimase per due giorni, indi gli venne assegnata una vasta abitazione nel quartiere turco, dove sarà raggiunto da tutta la sua famiglia. Or son 40 anni trovasi in esilio a Salonicco anche il padre dell'ex-sceriffo, dove finì i suoi giorni al tempo della grande pestilenza che affliggeva quelle contrade. La sua tomba vedesi tuttora nella moschea di Khostatsch effendi Diamissi, un dì metropolitana greca ed anticamente tempio consacrato a Castore e Polluce.

Notizie Ultime

Il *Daily News* del 30 agosto dice che l'unico mezzo per evitare che una guerra scoppi in Italia è che l'Inghilterra, prontamente e senza equivoci, proclami la sua adesione alla causa del Piemonte e dell'indipendenza d'Italia, in tutte le eventualità. (Daremo domani in disteso l'articolo del *Daily-News*, come pure uno del *Morning Post*, sugli affari di Napoli)

— Il signor Angeloni scrive a tutti i giornali inglesi una lettera, colla quale smentisce che egli abbia detto al signor Montazio, corrispondente della *Gazzetta di Milano*, che Cicerovacchio siasi annegato, tragittando un fiume.

— Nel *Times* del 30 leggonsi le seguenti riflessioni sulla ricostruzione delle fortificazioni di Alessandria;

« Pare che, secondo l'opinione degli uomini che governano l'Europa, noi siamo ancora lontani dal tempo in cui le nazioni non avevano più bisogno di circondarsi di mezzi di difesa. L'ultima guerra fece svanire molti sogni sulla libertà di commercio e di circolazione in tutto il mondo.

« Un regno del continente, che come noi non può risolversi a dimenticare l'arte della guerra, se ne occupa con un'attività eguale alla nostra. Fra i più grandi lavori militari dei tempi attuali, bisogna annoverare la ricostruzione della fortezza d'Alessandria, che per sì lungo tempo tenne un posto considerevole nella storia del nord dell'Italia, e che difese alternativamente gli austriaci contro i francesi ed i francesi contro gli austriaci. Nel 1815, le sue fortificazioni furono distrutte dagli austriaci ed ora, dopo più di 40 anni, il governo piemontese piglia a ristorarle. L'Europa riconoscerà che i consiglieri di Vittorio Emanuele hanno fatto bene a portare la loro attenzione su questa fortezza. Per uno stato di second'ordine, una piazza forte di prima classe, dietro la quale un piccolo esercito possa tener testa alle forze di troppo potenti vicini, fino a che possano giungere soccorsi di alleati, è un gran mezzo di sicurezza.

« Noi speriamo che nessun nemico potrà più mettere piede in questa fortezza, che fu presa nel 1745 dagli spagnuoli e nel 1799 dai russi; speriamo che l'impero aggressivo del Nord cesserà di inquietare il mondo civilizzato. Una crisi ebbe luogo nella storia dell'Europa o piuttosto la corta ma sanguinosa guerra ora terminata è un segno d'influenza nuova, che arresterà per sempre i piani aggressivi dell'impero degli czar.

« Sembra quindi che il Piemonte sia sicuro da questa parte. Non resta dunque che la potenza, la quale in tutto il periodo della storia moderna ebbe parte negli annali d'Italia. I bastioni ed i forti di Alessandria vengono evidentemente rialzati contro l'Austria. Noi non pensiamo che la corte di Vienna sia disposta a sollevare a questo proposito un conflitto, in cui avrebbe contro le simpatie e qualche cosa di più che le simpatie di tutte le nazioni libere. Ma non è per ciò men necessario d'essere prudente e di star in guardia. Se Alessandria venisse mai ad essere minacciata da un esercito invasore, gli approvigionamenti da Liverpool e le munizioni da Voolwich non le mancheranno. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 31 *agosto*.

Furono fatti alcuni arresti in questi ultimi giorni a Parigi, e quantunque ne ignori il preciso motivo, pure credo che la politica non ci cia estranea. Gli stranieri sono sopratutto l'oggetto di una sorveglianza speciale tanto qui che a Lione. Si rimandarono dalle fabbriche degli operai forastieri e furono ben'anco allontanati dalla città perchè si credette che la loro presenza potesse essere pericolosa alla pubblica tranquillità. Attualmente vi deve essere a Londra un congresso di rifuggiti di ogni nazione e quindi le polizie sono sull'intesa.

Una lettera da Milano che ho sotto gli occhi non lascia alcun dubbio sulla mal riuscita del signor Bach in occasione del suo ultimo viaggio in Lombardia. Esso aveva creduto falsamente che lo spirito delle popolazioni si fosse modificato, ma potè convincersi cogli stessi suoi occhi dell'errore in cui viveva e sono convinto che il rapporto che manderà a Vienna o che vi farà personalmente indurrà un cam biamento nell' itinerario del viaggio che l'imperatore si proponeva di fare in Italia.

Si parla sempre dello scioglimento del matrimonio della principessa Matilde col sig. Demidoff il quale ottiene l'ambascieria russa a Firenze; come si parla del prossimo matrimonio del signor di Morny con una principessa di Hohenlohe che tocca appena i 18 anni. Sarà e non sarà questo matrimonio, ma è sicuro che il celebre casino occupato dal signor di Morny nelle vicinanze del palazzo di madama Léhon è ora in demolizione. Il signor di Morny, come ben sapete, non ha che una missione temporanea e deve ritornare in Francia per essere insignito del grado di arcicancelliere.

Nel mondo diplomatico non havvi gran cosa; si osserva cionondimeno che il signor di Butenieff, ambasciatore di Russia a Costantinopoli, calcolò il suo viaggio da rendere assai difficile la presenza dell'ambasciatore turco a Mosca, almeno se questo aspettò a partire da Costantinopoli che vi fosse arrivato l'ambasciator russo. Pare evidente che non si desiderasse vedere il rappresentante turco alle feste della incoronazione. Non mancò nemmeno di fare una qualche sensazione l'arrivo di questo signor di Butenieff a bordo di un piccolo bastimento mercantile. Che diversità dalla missione del principe Menzikoff! Insomma si sta ad osservare quale sarà il contegno della Russia verso del divano.

Quest'oggi, domenica, non si tenne la piccola borsa, e cionondimeno è un giorno di liquidazione. Sembra che le principali case di banca abbiano cessato ben anco dal fare dei *riporti*, e ne risulta un'atonia generale. In generale si crede che gli affari non si possano riprendere prima del mese di ottobre.

La prefettura della Senna, un po' imbarazzata nelle sue finanze, sospende alcuni de' suoi lavori che doveva incominciare quest'inverno, e specialmente il boulevard dell'Imperatrice che doveva partire dalle Tuileries, atterrare la *Butte des Moulins* e raggiungere la Maddalena. Questo lavoro è prorogato. Lo stesso dicasi del boulevard Malesherbes che il signor Pereire stava per intraprendere. Questi ha capito che non era il momento di gettar sulla piazza un'impresa di 40 milioni. Sono prorogate ugualmente le piantagioni dei Champs-Elisés, e solo si continuano i lavori alla Barrière de l'Etoile perchè premono all'imperatore.

A

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 *settembre* (sera).

Il principe Danilo ha ordinato ai montenegrini che trovansi assenti di ritornare in patria, sotto pena della confisca dei loro beni. Si fanno grandi acquisti di materiali da guerra.

Kiel, 2. La corte suprema ha dichiarato la propria incompetenza alla trattazione del processo del ministro Schut.

L'Inghilterra ha concluso un trattato con la repubblica di Honduras.

Il consiglio dello stato (del Chilì?) ha approvato il trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Sardegna e la repubblica del Chilì.

Eguale trattato fu conchiuso cogli Stati Uniti d'America.

Azioni del credito mobiliare 1635.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 657.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Marsiglia, 30. Notizie da Costantinopoli del 21 recano che Butenieff non sarebbe mandato che in missione particolare. Egli arrivò sopra un vapore russo con bandiera mercantile.

Mehemed-Hebrezli parte in missione per la delimitazione delle frontiere dei principati.

L'*Etoile du Danube* dice che la Russia rinuncia a Bolgrad.

La Porta stabilisce in certe provincie dei consigli per la repressione dei delitti.

L'ammiraglio Lyons lascierà il Bosforo dopo lo sgombro dei territori occupati dai russi. Il contr'ammiraglio Stewart si dirige su Anapa ed incrocia nell'Eusino, con uno scopo determinato. L'armata di Batum è stata disciolta.

I giornali di Costantinopoli confermano la demolizione della fortezza e delle cinque caserme d'Ismail, fatta da 13 battaglioni russi.

Londra, 30. Si dice che lo sgombro della Grecia per parte degli alleati sarà ritardato e che un cambiamento ministeriale avrà probabilmente luogo ad Atene. (*Havas*)

Berlino, 30. La prima misura che prenderà la commissione per la riorganizzazione dei principati sarà quella di convocare i divani speciali preveduti dal trattato di Parigi. Tutti gli antichi statutie dell provincie saranno allora esaminati ed a quest'uopo la commissione soggiornerà a Bukarest.

Le popolazioni dei due principati mostrano una tendenza sempre maggiore ad aver un solo ed identico governo.

Le potenze occidentali e l'Austria insisteranno, perchè il canale del Danubio fra Rassowa e Kustendié sia terminato e Rassowa sia solidamente fortificata. (*Morn. Chron.*)

Borsa di Parigi 1 *settembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		70 20 70 80
4 1[2 p. 0[0 .	94 50 94 55	
Fondi piemont.		
5p. 0[0 1849 .	92 50	» »
5 p. 0[0 1853 .	56 »	» »
Consolidati ingl.		95 1/4 (a mezzodì)

Del 2 settembre

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0		71 20 70 90
4 1[2 p. 0[0 .	95 » 95 »	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	92 50 » »	
5 p. 0[0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		95 1/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

Corso autentico — *Torino, 2 settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	92-25	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	92-20	— — —	92-25-50-25	— — —
1851 »	1 giugno	92-75	— — —	92-60-25	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Obbl. Città Torino 4 0/0 n.a.		— —	— — —	— —	— — —
Piemontese anglo-sarda		— —	— — —	30-25	— — —
Cassa di sconto [liberate]		346 —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		362 —	— — —	363 —	368 369 370 31 8.bre
Ferrovia di Cuneo 1 aprile		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		720 —	727 30 7.bre	718 —	725 30 7.bre
Obblig. Id.		— —	— — —	289-25	— — —
Ferrovia di Biella		— —	— — —	480 482-50	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/2	255 »
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 05
Londra	25 32 1/2	25 14
Milano		
Parigi	99 90	99 05
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 02
— di Savoia	28 52	28 59
— di Genova	78 80	78 95
Sovrana nuova	35 »	35 05
— vecchia	34 80	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

SIROPPO LAROZE

Guarigione delle malattie nervose col mezzo del SIROPPO di Scorze d'Arancio amare, tonico anti-nervoso, ***approvato dall'Accademia di Medicina, e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.***

Risulta dagli esperimenti fatti sotto tutte le latitudini che il SIROPPO LAROZE *di scorze amare, tonico anti-nervoso*, ha sempre prodotto i migliori effetti in tutte le malattie nervose in cui fu somministrato. — Medici ed ammalati li hanno constatati specialmente nell'atonia dello stomaco e degli intestini, di cui regola le funzioni.

Dopo gli esperimenti fatti dal signor barone Le Clerc, dottore in medicina per Parigi, dal signor dottore Bologne padre pei dipartimenti, dal signor cavaliere De Savenières, per la Russia e la Polonia, tutta quanta la corporazione medica ha ordinato il Siroppo Laroze con un perfetto successo.

Solo ricorderò per Parigi alcuni nomi, tanto di Professori alla Facoltà, o di membri dell'Accademia di Medicina, quanto di Medici in capo degli ospedali, ed anche di Pratici i più onorevolmente conosciuti: Signori Andral padre, Andral figlio, Auvity, Blanc, Bouillaud, Beaude, Blache, Berton, Bertrand, Bonnassies, Cazaux, Cazalis, Cliet, Cornac, Chomel, Coqueret, Carrier, Campardon, Denis, Ducros de Sixt, Double, Dubouchet, Debout, Flandin, Fouquier, Gaubert, Goupil, Guersent padre, Guersent figlio, Hatin, Lebreton, Leguay, Lustreman, Marchand, Marjolin, Mailly, Monod, Scipion Pinel, Pasquier, Portales, Parmantier, Pouget, Rossignol, Rousseau, Raymond, Rostan, Stable, Taillefer, Vailleraud, de Lafosse, Vigny.

Esso è specialmente efficace nelle acidità, irritazioni e nei bruciori di stomaco, stiracchiamenti, dolori e crampi dello stesso organo; cattive digestioni, mancanza d'appetito; ipocondria complicata di gastrite, gastrite acuta o cronica, isteria complicata di gastrite; nevrosi viscerali, deliquii, mali di cuore, vomiti, coliche, convalescenze lunghe; il languore, il deperimento, l'indebolimento del sistema nervoso, il rifinimento, la costipazione, la diarrea, la dissenteria, l'epatite cronica, l'estruzione del fegato o della milza, le coliche nervose ed epatiche, l'itterizia, le palpitazioni, i soffocamenti, la febbre lenta nervosa con indebolimento generale, l'ipocondria, gli svenimenti, la melancolia.

Tali successi ottenuti nel mondo medicale, hanno suscitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono sotto il nome e la firma di **LAROZE** il cattivo loro prodotto. Per distruggere questo vergognoso traffico, l'autore ha modificato le sue marche di fabbrica; ogni bottiglia di Siroppo è involta esternamente da una fascia gialla ondata di rosso, e porta da un lato nella parte ondata l'impronta **J. P. LAROZE**, e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in lettere capitali, e la firma **LAROZE**, sulla quale è sempre applicato il bollo del governo francese, che è d'uopo di esigere. — Indirizzarsi direttamente a **J. P. Laroze**, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino* presso i farm. Lepanis, *via Nuova* e Bonzani, *Doragrossa* 19; Muston farm. alla *Torre;* Serravallo farm. a *Trieste;* F. Pieri farm. a *Firenze*; Collamarini farm. droghista a *Ancona;* Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza farm. a *Milano;* F. Bianchi, farm. a *Brescia*.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

Società R. RUBATTINO e comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres.*
» Martedì » » *Nizza.*
» » » » *Livorno.*
» Giovedì » » *Marsiglia.*
» » » » *Nizza.*
» Venerdì » » *Livorno.*
» » » » *Cagliari.*
» Sabato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli.*
» 4 e 19 del mese » *Tunisi.*

Genova, 28 aprile 1856.

Partenze

Ogni Martedì per *Nizza* ore 6 pom.
» Mercoledì » *Portotorres* » 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* » 6 »
» » » *Livorno* » 6 »
» » » *Marsiglia* » 2 »
» » » *Cagliari* » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi* » 6 »

Il Direttore RAFFAELE RUBATTINO.

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll' istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia ***FUSELLI****, via S. Francesco d'Assisi, N. 13. Vercelli, farmacia Bertoletti — Voghera, Angeleri.*

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PRATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 15, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale d'Annunzi, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Banque Générale Suisse

A GENÈVE

Les porteurs d'actions de la *Banque Générale Suisse* sont prévenus que le coupon au 30 juin dernier a été fixé à Ln. 6 25 qu'ils pourront faire encaisser à Genève en y envoyant leurs anciens titres qui seront échangés contre des titres nouveaux.

L'Administration.

COMPAGNIA

ITALO-FRANCO-BRITANNICA

per l'introduzione e fabbricazione, particolarmente negli Stati Sardi, di macchine ed istrumenti d'agricoltura, ed applicazione in Piemonte del sistema di fognatura a tubi.

SOCIETÀ ANONIMA

approvata con regio decreto

del 13 *febbraio* 1856

SEDE IN TORINO, via Lagrange, n. 8.

Capitale sociale 500,000 fr. diviso in 2000 azioni di 250 fr. caduna, pagabili fr. 25 nell'atto della sottoscrizione, ed il rimanente in una sola volta.

Consiglio provvisorio d'Amministrazione.

Cav. Pietro Antonio Borsarelli, membro della R. Accademia d'agricoltura e professore di chimica, *presidente*;

Cav. Pietro Bosso, ispettore del Genio Civile;

Cav. Rocco Colli, ingegnere, membro della Società d'agricoltura;

Conte Morelli, conservatore del Museo Geoponico, membro della R. Accademia di agricoltura e dell'Associazione agraria:

Sig. Gregorio Sella, negoziante.

Si fa noto al pubblico, che a partire dal giorno primo settembre p. v. saranno aperte le sottoscrizioni delle azioni presso la Cassa del commercio e dell'Industria, la quale è pure incaricata di ricevere i versamenti.

D'affittare

PER SAN MICHELE

APPARTAMENTO di NOVE STANZE con cantina, legnaia, ecc., con vista verso la *collina*, in via dei *Tintori*, N. 2, piano 1°.

Dirigersi al portinaio.

È uscito il Numero IX

DEL

CRONISTA

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

DI

CIRO D'ARCO

Prezzo d'Associazione:

Torino.	Per un semestre	L. 12 50
—	Per un trimestre	» 6 50
Provincie.	Per un semestre	» 13 50
—	Per un trimestre	» 7 »
Lombardo-Veneto, Tirolo, Trieste, Toscana, Modena e Parma:	per un semestre	L. 15 50
»	per un trimestre	» 7 50

L'Uffizio della Direzione del Giornale **IL CRONISTA** si è trasferito presso l'**Uffizio generale d'annunzi**, via B. V. degli Angeli, N. 9, ove si ricevono le associazioni.

SIROPPO AMIGDALINO

sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico

Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; d'un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — L. 1 50.

VERO RIMEDIO LE-ROY

dell'antica farmacia di Cottin di Parigi

Via di Seine-St-Germain, num. 31,

il purgativo il più riputato e il più sicuro

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy di Parigi.

NIZZA, alla Casa centrale di specialità, farmacia Dalmas, che spedisce collo sconto d'uso; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Aosta*, Gallesio; *Biella*, Masserano; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Forneris; *Genova*, Bruzza; *Cagliari*, Crivellari; *Casalnuovo*, Beica; *Mortara*, Sartorio; *Savigliano*, Calandra; *Santià*, Aimonino; *Saluzzo*, Bongioanni; *Savona*, Albenga; *Torino*, Barbiè, Bonzani, Cerutti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacconis, ove trovansi pure il vero *Rob Laffecteur* e gli altri specifici.

Le Pillole Angeliche sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'istruzione publica, di far inserire questo rimedio nel Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 45 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli ospedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore.

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddatura, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Gallesio*.

SIROPPO DI DENTIZIONE

del D.r DELABARRE, addetto agli Spedali di Parigi.

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo sciroppo.

Vendesi a Parigi da *Beral*. — Torino, da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Cerutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico, e benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 15. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio generale di Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il Liquido comune per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il Liquido incoloro ed inodoro per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.